

Sulle opportunità del territorio vibonese nel ricercare e ritrovare una via verso la modernità dei mezzi e la democrazia della partecipazione.

Documento redatto e proposto il 4 novembre 2008, in occasione dell'Assemblea dei Soci della Confindustria di Vibo Valentia

Bruno CUTRI', Piscopio, 2008, Ver 1.13 – Rev 2008.11.04

Premessa

1. Il SUD Italia manca ancora di infrastrutture moderne ed adeguate alla competizione globale.
2. Gli investimenti statali, a partire dalla costituzione della repubblica, nel Meridione tutto ed in Calabria in modo particolare, sono stati enormi; e tuttavia il sottosviluppo endemico ed ormai anti-democratico è sotto gli occhi di tutti.
3. Modalità incongruenti di incontro-scontro, tra gli interessi dei residenti al Nord e quelli degli emigranti/stanziali al Sud, hanno prodotto relazioni sociali invivibili, che ormai rasentano la barbarie e l'inciviltà; piuttosto che opportunità di benessere diffuso per tutte le aree, sul piano economico, sociale, culturale.

La prospettiva utopica del territorio vibonese

1. Vibo Valentia è situata alla cerniera, allo snodo territoriale, della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia. Oggi è collegata, malamente, ma dispone di due infrastrutture di enorme potenzialità : Il Porto di Gioia Tauro e l'Aeroporto di Lamezia Terme.
2. Dispone in proprio di un piccolo Porto a destinazione multipla; ed hanno scoperto di recente, alcuni Operatori innovativi, che l'Amministrazione comunale è proprietaria di una infrastruttura digitale ad alta velocità realizzata dallo CNIPA con fondi statali.
3. E' depositaria di memorie storiche dal grandissimo valore archeologico e naturalistico, riutilizzabili per gli scambi culturali, turistici, religiosi.
4. E' dislocata tra un ambiente collinare ad alta densità di verde pregiato ed un ambiente marino di grande attrattiva turistica.
5. Nel corso del 2008 l'Amministrazione comunale – con azione partecipata e di concerto con importanti Operatori pubblici e privati – ha predisposto un Piano Strategico giudicato meritevole di attuazione, già previsto nella Delibera CIPE del 2004.

La proposta dell'Associazione ZALEUCO, nel ruolo di promotrice del Piano Strategico della Città di Vibo Valentia

1. Aggregare gli Operatori economici residenti e permanenti di questo territorio, che hanno il potenziale di risorse finanziarie ed imprenditoriali, per costituire un nucleo di sviluppo auto-centrato.
2. Aggregare gli Operatori culturali, in primis le Scuole locali per formare le nuove generazioni all'Idea utopica che si può vivere bene in Calabria, e soprattutto le Università per collegare le vie del sapere antico a quelle nuove della innovazione; tutto finalizzato al recupero ideale dei valori costituzionali della legalità e della socialità.
3. Promuovere tre importanti progetti – individuati e definiti nell'ambito del Piano Strategico della Città – che diano spazio planetario alle risorse fisiche ed umane, recuperando a Vibo Valentia, antica MONTELEONE, antichissima IPPONION, il ruolo storico di centro propulsore dell'area mediterranea.

Questi concetti e queste proposte sono meglio dettagliate nel Sito WEB – ancora in fase di completamento progettuale – che raccoglie i contributi di quanti hanno aderito all'idea utopica espressa dalla Associazione ZALEUCO; e che ospiterà, in totale trasparenza, quanti desiderano partecipare alla qualità positiva dello sviluppo equilibrato e partecipato delle Genti di Calabria.

Il Programma generale

Progetto MEMORIA FUTURA. Le vie della Storia.

Saverio DI BELLA ed Altri. Promotore : Associazione ZALEUCO

Fondazione CORDOPATRI-MONTELEONE

E' l'obbiettivo primario della Associazione, che si è data un anno di orizzonte temporale, per la costituzione della fondazione e delle sue relazioni internazionali che potranno renderla operativa e produttiva. Con tale struttura, a partire da Centro storico ed antico di Vibo Valentia, per raggiungere le vestigia storiche ideali di Mongiana e di Filadelfia, si intende promuovere la progettualità produttiva, di alto valore propositivo e di responsabilità sociale, per l'intera area mediterranea.

Progetto POLEIS. Le vie dell'Etere.

Bruno CUTRI' ed Altri. Promotore : Comune di Vibo Valentia

E' l'obbiettivo dell'Amministrazione comunale di valorizzare le risorse innovative per costituire una base solida alle economie derivanti in proprio ed in uso agli operatori del territorio vibonese.

Progetto SANTA RUBA. Le vie della Terra.

Bruno CUTRI' ed Altri. Promotore : Consorzio di Sviluppo Industriale

E' l'obbiettivo strategico per definizione – almeno su scala locale – per aprire al sistema mediterraneo e globale le opportunità produttive del territorio della provincia vibonese, a partire dal Porto di Vibo Marina e dal Centro storico di Vibo Città, fino alla connessione con l'Area dell'Appennino serrese e l'apertura della Vallata del Mesima con il Porto di Gioia Tauro.

Progetto OXIDIANE. Le vie del Mare.

Saverio DI BELLA ed Altri. Promotore : Associazione ZALEUCO

Potenziamento dell'Area portuale di Vibo marina, secondo criteri di omogeneità degli investimenti, da orientare agli obbiettivi di attrazione turistico ed ambientale, di riconversione industriale e di qualificazione urbana.

Costruzione e conduzione di un **Parco marino delle EOLIE**, nel Tirreno inferiore, come prolungamento naturale dei Parchi verdi calabresi, già esistenti o da ampliare. La prospettiva immediata ed improrogabile è quella di raccogliere una opportunità unica e sostanziale, che la Storia e la Natura ci offrono : Le Isole EOLIE.

Il Progetto le vede al baricentro ideale determinato dalla confluenza di tre ambiti geografici di assoluto valore culturale e strategico :

1. Asse Messina – Milazzo - Gioia Tauro
2. Asse Gioia Tauro – Vibo Valentia – Lamezia Terme
3. Infrastrutture di Collegamento : Aeroporto - Autostrada – Area Portuale di Gioia Tauro
4. Vibo Valentia, Vibo Marina e Valle del Mesima : Baricentro tra i due Parchi : I Boschi delle Serre ed il Mare delle Eolie.

Riepilogo. Il percorso della presente iniziativa.

La normativa di riferimento ed i documenti della programmazione economica e territoriale

Mario TEDESCHI, Napoli, 2008, Ver 1.0 – Rev 2008.11.04

Costituzione italiana. Art 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

D.Lgs 267/2000. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Art. 1. C4. Ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione le leggi della Repubblica non possono introdurre deroghe al presente testo unico se non mediante espressa modificazione delle sue disposizioni.

Art. 3 C5. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

Art. 8 C1. I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.

Art. 8 C2. Nel procedimento relativo, all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 8 C5. Lo statuto, ispirandosi ai principi di cui alla legge 8 marzo 1994, n. 203, e al decreto legislativo 25 luglio 1999, n. 286, promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

Art. 9. Azione popolare e delle associazioni di protezione ambientale

C1. Ciascun elettore può far valere in giudizio le azioni e i ricorsi che spettano al comune e alla provincia.

TAVOLO INTER-ISTITUZIONALE PER LA "RISERVA AREE URBANE" DEL F.A.S.

Ex Delibera C.I.P.E n° 20/04

I PIANI STRATEGICI PER LE CITTA' E AREE METROPOLIANE

(punto 11.i documento Priorità e Criteri)

Orientamenti

1. Cornice programmatica di riferimento

La Delibera Cipe n. 20/04 nel ripartire le risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate del paese per il periodo 2004-2007, ha previsto una riserva per le Aree Urbane destinata a finanziare interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno attraverso Accordi di Programma Quadro. A tal fine, è stata promossa la costituzione di un Tavolo interistituzionale composto per la definizione dei criteri di selezione degli interventi con metodo partenariale. Secondo i termini della Delibera Cipe, il 26 novembre 2004 il Tavolo ha approvato il documento "Priorità e Criteri per la Selezione degli interventi" richiamando espressamente i seguenti obiettivi generali della riserva:

- a. *“accelerazione della spesa per investimenti da realizzarsi attraverso la valorizzazione della progettazione comunale più avanzata e un'efficiente calendarizzazione delle erogazioni finanziarie per i singoli interventi;*
- b. *sostegno prioritario a interventi di maggiore qualità in termini di rilevanza strategica, valore aggiunto e innovazione da realizzarsi attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata anche di tipo settoriale, già disponibili a livello comunale e/o intercomunale;*
- c. *valorizzazione del processo di concertazione tra i diversi livelli di governo e della capacità propositiva delle città e delle istituzioni comunali e del partenariato economico-sociale.*

Gli interventi e le iniziative finanziati perseguono gli obiettivi e le strategie definite nelle agende di Lisbona e Goteborg e declinati nel Terzo Rapporto sulla Coesione, con particolare riferimento a: innovazione ed economia della conoscenza; accessibilità e servizi di interesse economico generale; ambiente e prevenzione dei rischi; contrasto a fenomeni di disagio sociale.”

Il Documento Priorità e Criteri di cui sopra, prevede, al ‘Punto B. (Interventi per pianificazione/progettazione innovativa e investimenti immateriali destinati alle aree urbane) che “una quota del 10% delle risorse allocate per ciascuna Regione sia destinata a:

- a. o *Piani strategici per città e aree metropolitane o raggruppamenti di comuni che totalizzano una popolazione di almeno 50.000 abitanti, individuati sulla base degli orientamenti definiti dal gruppo tecnico di scrittura composto da MEF, MIT, ANCI e da una rappresentanza di Regioni e Comuni entro il 15 dicembre 2004. Le Regioni, individuano, sentiti i Comuni, i criteri e le modalità per la predisposizione dei piani strategici.*
- b. o *Piani urbani di mobilità.*
- c. o *Studi di fattibilità, e atti necessari alla costituzione di società miste pubblico-private e/o interventi in finanza di progetto.*

Il presente documento si propone pertanto di fornire orientamenti per la selezione dei Piani Strategici per città e aree metropolitane, includendo la proposta del MIT concernente l’impegno di cofinanziamento addizionale dei Piani Urbani di Mobilità collegati ai Piani Strategici.

L’obiettivo è quindi di contribuire al superamento dei limiti evidenziati dagli attuali strumenti di programmazione attraverso la diffusione di processi di pianificazione strategica nel Mezzogiorno, promuovendo la costruzione di una più efficace cornice analitica, strategica e istituzionale per i processi di pianificazione urbana e per la programmazione di investimenti per lo sviluppo. La solidità tecnica e il consenso istituzionale costruito intorno alla proposta strategica potranno rafforzare in misura importante la posizione e il potere di proposta delle città nei confronti del partner regionale, dell’investitore pubblico nazionale (nel processo decisionale e di selezione di interventi con il Fondo Aree Sottoutilizzate), comunitario (nel negoziato 2007-2013) e di operatori economici e finanziari nei mercati di capitali privati.

2. I nuovi indirizzi emergenti per la programmazione europea 2007-2013

La Proposta di Regolamento per la programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali, licenziata dalla Commissione in data 14 luglio 2004, attribuisce alle città, segnatamente alle città medie, un ruolo trainante nella costruzione della competitività e della coesione dell’Unione, recependo per la prima volta, in via regolamentativa, gli indirizzi maturati, in un arco più che quinquennale, nel dibattito in sede europea e formalizzati, tra l’altro, nello SSSE e nel Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale del 18 febbraio 2004.

Nella grande maggioranza, i progetti integrati finanziati nelle città con il QCS 2000-2006 e con altri strumenti di iniziativa comunitaria scontano la mancanza di una cornice strategica solida e di una visione di sviluppo condivisa.

Oggi, la Commissione individua nelle città i nodi e i poli di eccellenza territoriale, chiamandole ad assumere, nella stagione programmatoria 2007-2013, un ruolo propulsore dello sviluppo: per sé, ma anche e contestualmente, per i territori di riferimento, guardando alle vocazionalità e opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarità con altre città, nei contesti nazionali ed europei.

La questione è come attrezzarsi a fronte di questa sfida/opportunità, considerando che l’urgenza riguarda, in Italia, soprattutto le città e i territori del Mezzogiorno, che dovranno profondere grandi energie progettuali, organizzative e gestionali, non solo per colmare i divari ancora presenti rispetto al resto del Paese ma anche e contestualmente per controbilanciare, nell’interesse nazionale ed europeo, possibili processi di periferizzazione delle Regioni meridionali e insulari, derivabili dallo spostamento del baricentro geografico dello spazio europeo, intervenuto con la UE25.

I programmi sperimentali di iniziativa nazionale e quelli di iniziativa europea promossi, accompagnati e coordinati a livello nazionale, hanno consentito di produrre buone pratiche nuove consapevolezza, nuovi criteri di approccio al governo delle trasformazioni urbane e territoriali, aprendo le porte alla cooperazione, alla partecipazione, alla concertazione, al partenariato interistituzionale e pubblico-privato, alla propensione a “fare sistema”, a “fare rete”.

Dall’analisi di questo ricco patrimonio di esperienze e dalla ricerca e individuazione di percorsi comuni derivano due opzioni strategiche che orientano nella scelta degli strumenti che è necessario costruire, da qui al 2006, per affrontare, attrezzati, la sfida della programmazione 2007-2013: il rafforzamento della competitività all’interno dello spazio europeo, nazionale e regionale passa obbligatoriamente attraverso una visione strategica dello sviluppo che sappia individuare e porre a sistema le opportunità e le potenzialità peculiari delle città e dei rispettivi territori, della loro armatura infrastrutturale, del loro capitale sociale e ambientale; Emerge quindi come la costruzione della visione strategica dello sviluppo dovrà essere il risultato condiviso di un processo di ascolto, di alleanze, di partenariati politici,

istituzionali, socio-economici, rispetto al quale le città hanno un ruolo centrale di promotori e motori, in favore dei territori di riferimento e per contribuire allo sviluppo e alla coesione regionale, nazionale ed europea.

3. Il Piano strategico nel futuro contesto programmatico

Gli esistenti strumenti di pianificazione urbanistica generale e di programmazione economica, di cui le pubbliche amministrazioni dispongono, non sono efficacemente finalizzabili, per la loro natura e per le loro funzioni regolamentative e previsive, a cogliere e sviluppare queste opzioni, che richiedono, reciprocamente, un approccio sinergico in grado di "territorializzare" le prospettive di sviluppo economico e sociale, per verificarne la praticabilità e le condizioni di successo.

Le migliori pratiche scaturite dall'esperienza avviata, sul finire degli anni '80 da alcune città europee e da quella più recente di alcune città italiane portano ad identificare nel Piano strategico lo strumento *all'interno del quale* le città e le società locali possono costruire, in un impegno comune e consapevole, la visione condivisa e dinamica del proprio futuro e del proprio posizionamento competitivo, finalizzando, secondo un approccio aperto e flessibile, le proprie politiche, le proprie scelte di priorità, i propri investimenti, per ottimizzarne l'efficacia.

Gli obiettivi e le strategie operative del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e, progressivamente, del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), hanno l'ambizione di favorire processi di trasformazione e sviluppo complessivi, strutturali e durevoli. Il Piano strategico è preminentemente *il disegno politico* dello sviluppo, di medio-lungo periodo, urbano e di area vasta, che persegue la competitività in chiave sovra-locale, per coinvolgere nel processo decisionale gli operatori privati e la società civile, e per rilanciare il marketing delle aree metropolitane e anche tramite la promozione di reti di alleanze, nazionali e transnazionali, tra città e tra territori.

Il Piano strategico è, contestualmente, lo strumento che, potendo anche superare le barriere dei confini amministrativi, offre alle città l'opportunità di affrontare le dicotomie tra le aree di concentrazione dello sviluppo e dell'attrattività e le aree della marginalità sociale e del degrado urbano, riposizionandone le prospettive di rigenerazione fisica, economica e sociale all'interno di una scala territoriale di area vasta.

Il Piano strategico individua e promuove le strategie di sviluppo locale in un'ottica di sistema con le opportunità offerte dalle politiche infrastrutturali nazionali e europee, per coglierne le esternalità, in termini di: riduzione delle distanze spaziotemporali tra città e tra territori; superamento delle perifericità; costruzione di reti di città motivate e sostenute da strategie di sviluppo complementare praticabili -anche in termini di accessibilità. E', in sintesi, lo strumento aggiuntivo e non sostitutivo di pianificazione territoriale tramite il quale le città, anche superando i limiti territoriali degli strumenti di pianificazione urbanistica legati al perimetro comunale, si danno strategie per assolvere al loro ruolo di nodi di eccellenza delle reti materiali ed immateriali considerando i fattori, funzioni e interrelazioni metropolitane, extra-regionali e, se pertinente, internazionali.

Il Piano strategico si caratterizza come un atto volontario, che affida il suo successo alla capacità delle città di promuovere e implementare la vitalità dei sistemi partenariali e delle reti delle alleanze, attorno ad obiettivi strategici consapevolmente e costantemente valutati e condivisi, per sostenerli in termini decisionali ed economici, anche sperimentando -di concerto modelli procedurali, organizzativi, gestionali, innovativi più efficaci nel generare e accelerare il verificarsi di condizioni attrattive di investimenti funzionali a sostenere la qualità dello sviluppo.

4. Linee-guida per la costruzione dei Piani strategici

La struttura, i contenuti, gli organismi di governo e le modalità di costruzione e gestione dei Piani strategici non possono essere aprioristicamente codificati in via prescrittiva, trattandosi, per loro stessa natura e definizione, di strumenti necessariamente flessibili e adattativi, che spetta alle città -per prime -declinare in funzione delle peculiarità e potenzialità territoriali (infrastrutturali, sociali, economiche), per aprirli alla verifica e al contributo degli attori locali.

I Piani strategici possono, quindi assolvere alla loro missione di sostegno alla convergenza ed alla sinergia tra le politiche di coesione europee e nazionali, le programmazioni regionali e le strategie di sviluppo delle città, in presenza di denominatori comuni che li predispongano a prospettive e a processi di reciproca permeazione e facilitando, di contro, la concertazione interistituzionale per l'attivazione di politiche mirate ed efficaci di addizionalità.

Essi devono poter identificare alcune importanti tipologie di domanda: (i) domanda di marketing territoriale; (ii) domanda di definizione del vantaggio competitivo nei confronti di altri territori; (iii) domanda di cooperazione degli attori sociali, economici, culturali per fare rete nella definizione-attuazione delle iniziative; e (iv) domanda di regolazione dei processi, delle relazioni funzionali ed economiche del sistema produttivo locale.

4.1. I caratteri fondativi del Piano strategico

A. Il Piano strategico della città e delle aree metropolitane:

1. definisce il disegno politico dello sviluppo sostenibile in una prospettiva di medio-lungo periodo, mediamente decennale, e orienta, nel vincolante rispetto del capitale sociale e ambientale, la ricerca di condizioni di coesistenza con i piani urbanistici comunali, i piani provinciali di coordinamento e gli strumenti di programmazione degli investimenti pubblici;
2. è promosso dall'Amministrazione del Comune leader che predispone le proposte di linee strategiche per lo sviluppo della città e dell'area metropolitana di riferimento, individuata sulla base di obiettivi di superamento delle dicotomie urbane e territoriali, di rafforzamento dell'armatura infrastrutturale urbana e, se pertinenti, delle sue connessioni con i sistemi infrastrutturali transregionali, nazionali ed europei;
3. individua i meccanismi di raccordo con la strumentazione urbanistica provinciale e comunale, sulla base di una visione guida proiettata sul territorio;
 1. individua, ai fini della predisposizione delle proposte di linee strategiche di sviluppo, i seguenti elementi strutturali attraverso i quali leggere gli assetti della città e del territorio ed indagare le potenzialità e i detrattori presenti, : la densità, la qualità e la complementarità dei servizi di prossimità, dei servizi pubblici a scala urbana, intercomunale e di area vasta; la capacità di produzione di beni pubblici collettivi, le politiche di welfare urbano; i livelli di sicurezza sociale e la diffusione di ambiti urbani caratterizzati da degrado fisico e sociale; la qualità ambientale; il posizionamento competitivo della città e dell'area vasta in termini di capacità di attrazione degli investimenti e di innovazione; l'efficienza e l'efficacia della gestione della città e del territorio in termini di organizzazione fisica, amministrativa ed istituzionale, al fine di individuare possibilità, modalità e condizioni di
 2. miglioramento e di poter valutare, conseguentemente, i limiti all'ammissibilità ed alla sostenibilità delle strategie e delle proposte d'intervento;
4. è costruito attraverso un continuo processo di comunicazione finalizzato a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici, culturali locali, la società civile che compongono il sistema di riferimento della città e dell'area vasta, per concorrere alla elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articolare, di concerto, nei contenuti, nelle priorità di intervento e nelle reciproche interazioni, assumendo, ciascun soggetto coinvolto, responsabilità individuali all'interno di assetti partenariati, anche a geografia variabile;

B. La costruzione e l'articolazione dei partenariati e l'assunzione delle responsabilità da parte di ciascun soggetto coinvolto avviene sulla base di un documento preliminare prima e di un piano di azione poi, articolato e complesso che definisce i rapporti della città con:

- a) il suo intorno territoriale di pertinenza esplicitando le politiche e gli interventi finalizzati, tra l'altro:
 - al miglioramento dei tempi della città (sistema casa/lavoro/tempo libero); delle condizioni dei sistemi locali del lavoro; della qualità della vita; delle condizioni di sicurezza sociale; delle politiche di welfare urbano;
 - al potenziamento delle condizioni di sviluppo economico;
 - al rafforzamento dei sistemi infrastrutturali per sostenere lo sviluppo della prossimità e riequilibrio territoriale nel contesto locale e delle connessioni con le reti transregionali, nazionali ed europee di riferimento;
 - al miglioramento organizzativo ed al potenziamento degli strumenti di gestione amministrativa ed erogazione di servizi ai cittadini;
- b) la Regione di appartenenza per estendere e rafforzare la filiera interistituzionale di riferimento e per partecipare, in modo strutturato e consapevole, alla costruzione del nuovo scenario programmatico post 2006;
- c) le altre reti di città nazionali ed europee, in un processo allargato di attenzione comunicativa per costruire reti di interazione e di scambi economici e culturali;

C. Il documento programmatico è sottoposto al continuo confronto della città con il sistema degli attori pubblici e privati al fine di garantire, attraverso progressivi adattamenti, l'efficacia del Piano strategico in termini di:

- ridefinizione degli interventi, delle loro priorità e dei tempi di realizzazione in funzione dei risultati progressivamente ottenuti e perseguibili;
- riposizionamento delle politiche e delle strategie di sviluppo;
- estensione e rimodulazione degli assetti partenariati.

La stesura definitiva del Piano strategico è accompagnata da una Intesa sottoscritta dagli attori pubblici e privati impegnati alla sua realizzazione. E' istituito il Comitato di monitoraggio cittadino per l'attuazione del Piano composto dai rappresentanti designati dagli attori pubblici e privati sottoscrittori dell'Intesa. Il Comitato è presieduto da un rappresentante dell'Amministrazione comunale leader (schema Allegato A).

4.2. La possibile struttura del Piano strategico

In termini orientativi, il Piano strategico prevede linee d'azione, tra loro interattive e sinergiche dedicate:

- a) agli abitanti della città e dell'area vasta, prevedendo politiche e interventi, materiali e immateriali, capaci di incrementare l'offerta di qualità della vita, alimentando: -uno sviluppo inclusivo e socialmente sostenibile, in favore, prima di tutto, delle fasce di popolazione più deboli e marginali; -la creazione di opportunità finalizzate a conservare e incrementare il capitale umano;
- b) al rafforzamento dell'armatura urbana e territoriale tramite interventi migliorativi dell'assetto fisico, funzionale e ambientale della città e dell'area vasta che valorizzino i punti di forza ed abbattano i fattori di debolezza, allo scopo di rompere condizioni che decretano la perifericità territoriale; invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate e partecipando con opportune offerte di servizi ai processi di riequilibrio e di coesione di incrementare l'attrattività del sistema locale verso investimenti orientati a sostenere l'innovazione e la sostenibilità dello sviluppo;
- c) alla produzione e/o miglioramento di beni pubblici collettivi;
- d) al miglioramento ed al potenziamento delle capacità organizzative e di gestione della pubblica amministrazione come condizione per:
 - governare il processo partecipativo e partenariale locale;
 - incrementare le capacità di comunicazione per costruire alleanze e reti di scambio, di interazione e di complementarietà a livello europeo, nazionale e regionale.

4.3. Obiettivi e contenuti dei piani strategici

I piani strategici mirano alla *convergenza locale*, a scala di agglomerazione urbana, metropolitana o, a seconda dei casi di area vasta, di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, di sostegno all'occupazione, dell'ambiente. I piani strategici interessano *i contesti territoriali in movimento o in fieri*, che richiedono di essere governati con politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto, attraverso il metodo della *governance istituzionale multilivello*, estesa agli attori rilevanti dell'economia e della società.

In particolare, i contesti territoriali, in linea di massima eleggibili, dovrebbero essere quelli che rivestono un ruolo particolare rispetto:

1. al potenziamento delle aree metropolitane e dei sistemi territoriali locali a maggior valore aggiunto per il territorio regionale al fine del loro riposizionamento competitivo, inclusa la riconversione, riqualificazione o rafforzamento dei distretti produttivi tramite azioni di coordinamento tra dismissione-rifunionalizzazione delle aree industriali, potenziamento dei servizi ICT, riorganizzazione degli stessi;
2. allo sviluppo e potenziamento dei nodi urbani collegati a reti infrastrutturali di valenza nazionale e europea;
3. allo sviluppo del territorio emergente del Mezzogiorno, per il tramite di città e territori capaci di generare effetti significativi di trascinamento della economia e della società locale nelle aree in difficoltà;
4. all'incremento della sicurezza e della vivibilità nelle aree di maggiore degrado sociale o di criticità ambientale.

4.4. Criteri per l'individuazione dei comuni leader e per la scelta delle proposte di Piano Strategico

Il Piano strategico costituisce lo strumento funzionale a guidare lo sviluppo sostenibile delle città e dei loro territori, attraverso un processo formativo, implementativo e gestionale partecipato, dinamico e virtuoso. A tal fine sembra necessario che le città impegnate a promuoverlo ed a guidarlo presentino caratteri e livelli di capacità amministrativa, di competitività e dinamicità territoriale e di efficienza gestionale, che configurino la sussistenza di pre-condizioni idonee a garantirne il successo.

In via orientativa, le Regioni al fine di accertare la sussistenza di dette pre-condizioni potranno seguire i seguenti criteri e indicatori:

a) capacità amministrativa e istituzionale, intendendo per tale la capacità dell'Amministrazione comunale leader di:

- **avere promosso e gestito** strumenti di programmazione integrata anche di tipo settoriale, comunale o intercomunale, di rilevanza regionale e nazionale e/o di pianificazione territoriale;
- **avere promosso e gestito** interventi integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale ed economico-finanziario, ricompresi nei programmi di cui al punto precedente, realizzati o in corso di realizzazione, anche attraverso la sinergia di risorse e di soggetti pubblici e privati.
- disporre di un ufficio di piano e/o programmazione con comprovata disponibilità di competenze tecniche, urbanistiche, economiche, statistiche e gestionali cui affidare la gestione del processo di elaborazione del piano.

b) competitività e dinamicità della città o area metropolitana¹ come polo di crescita economico-industriale nel territorio regionale o come snodo di collegamento con infrastrutture di valenza nazionale e europea.

Inoltre, il processo di valutazione per la selezione delle proposte potrà considerare:

- Qualità e articolazione complessiva della proposta tecnica e istituzionale (chiarezza degli obiettivi, indicazione dei responsabili scientifici e di coordinamento, individuazione del Comune Capofila/leader, disegno organizzativo per la gestione del processo).
- Impegni di cofinanziamento pari a% (*) da parte di soggetti locali, anche quantificando contributi di natura non strettamente finanziaria (staff dedicato, utilizzo di beni e spazi per svolgere le attività, attività di promozione e

¹ Quanto alle aree metropolitane, sono tali quelle definite dalla legge statale. Quanto ai Comuni leader, coerentemente con il testo del documento Priorità e Criteri, essi devono essere rappresentativi di raggruppamenti di Comuni già costituiti al 30.11.2004. Qualora il raggruppamento non preveda un Comune capofila, questo dovrà essere individuato in questa fase in quanto promotore del Piano Strategico.

consultazione, etc.) con la sottoscrizione di relative manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici e privati.

- Articolazione e dettaglio del budget per il piano strategico, includendo la stima delle spese previste per servizi di promozione, comunicazione e assistenza tecnico –scientifica per lo sviluppo del Piano

(*) Ciascuna Regione determina il valore di riferimento

3.5. L'impegno addizionale del MIT - Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio nell'ambito della riserva aree urbane

In riferimento al Punto B. del documento Criteri e Priorità che individua i Piani strategici e i Piani urbani di mobilità quali interventi innovativi, il MIT considera prioritari e sinergici, ai fini del rafforzamento della competitività dell'intero sistema-Paese attraverso il riequilibrio socio-economico fra le aree del Mezzogiorno e quelle del Centro-nord, due ordini di obiettivi: -sostenere la valorizzazione degli ambiti urbani e territoriali di area vasta, orientando particolarmente la propria azione di accompagnamento delle città, impegnate nella costruzione e nella attuazione del Piano strategico, in favore della ottimizzazione delle esternalità generate dai processi di potenziamento infrastrutturale dello spazio europeo; -assumere un ruolo di addizionalità finanziaria per promuovere la complementarietà tra Piani strategici e Piani urbani per la mobilità (PUM) a sostegno della risoluzione dei problemi di mobilità, di inquinamento ambientale e di sicurezza stradale, conseguenti al traffico urbano e di attraversamento di merci e passeggeri, al fine di incrementare attraverso i PUM l'incisività e l'efficacia dei Piani strategici.

Al fine di sostenere il perseguimento di detti obiettivi, il Dipartimento interviene con risorse finanziarie addizionali:

- nel Mezzogiorno, in favore dei comuni leader, selezionati dalle Regioni, che intendano promuovere, unitamente al piano strategico e in stretta sinergia con esso, la redazione del PUM, con un cofinanziamento non superiore al 50% del costo effettivo per la redazione dei due strumenti;

Le amministrazioni comunali leader beneficiarie del finanziamento sono individuate dal Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio del MIT di concerto con il DPS e con le Regioni interessate.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER INTERVENTI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE RIFINANZIAMENTO LEGGE 208/1998 - PERIODO 2005-2008 (LEGGE FINANZIARIA 2005)

IL C I P E

VISTO il decreto legge 22 ottobre 1992, n. 415 convertito nella legge 19 dicembre 1992, n. 488, concernente modifiche alla legge 1 marzo 1986, n. 64, che disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, concernente la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed in particolare l'art. 19, comma 5, che istituisce un Fondo cui affluiscono le disponibilità di bilancio per il finanziamento delle iniziative nelle aree depresse del Paese;

VISTO il decreto legge 8 febbraio 1995, n.32, convertito nella legge 7 aprile 1995, n.104, recante norme per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale;

VISTI il decreto legge 23 febbraio 1995, n. 41 convertito nella legge 22 marzo 1995, n. 85, il decreto legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito nella legge 8 agosto 1995, n.341, il decreto legge 23 ottobre 1996, n. 548, convertito nella legge 20 dicembre 1996, n. 641, il decreto legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997, n.135 e la legge 30 giugno 1998, n. 208, provvedimenti tutti intesi a finanziare la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del Paese;

VISTE inoltre le leggi 23 dicembre 1998, n. 449 (finanziaria 1999), 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000), 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001) e 28 dicembre 2001, n.448 (finanziaria 2002), che recano fra l'altro autorizzazioni di spesa volte ad assicurare il rifinanziamento della predetta legge n. 208/1998 per la prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

VISTO, in particolare, l'art. 73 della citata legge finanziaria 2002 che stabilisce criteri e modalità di assegnazione delle risorse aggiuntive disponibili per interventi nelle aree depresse, a titolo di rifinanziamento della legge n. 208/1998, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese. Tali criteri privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità;

VISTI gli artt. 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con i quali vengono istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, i Fondi per le aree sottoutilizzate (coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 e al citato Fondo istituito dall'art.19, comma 5, del decreto legislativo n. 96/1993) nei quali si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art.119, comma 5, della carta Costituzionale, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese, e viene stabilita la possibilità che questo Comitato, presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in relazione allo stato di attuazione degli interventi finanziati o alle esigenze espresse dal mercato in merito alle singole misure, trasferisca risorse dall'uno all'altro Fondo, con i conseguenti effetti di bilancio;

VISTO in particolare il comma 3, lettera a), del citato art. 61 della legge n. 289/2002, il quale dispone che il Fondo per le aree sottoutilizzate istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze sia utilizzato, fra l'altro, per il finanziamento degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 208/1998, come integrato dall'articolo 73 della legge n. 448/2001, da realizzare nell'ambito delle Intese istituzionali di programma e dei programmi nazionali;

VISTO l'art. 11 della legge 10 gennaio 2003, n. 3, recante disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione, il quale prevede che a decorrere dall'1 gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art.1 della legge 17 maggio 1999 n. 144, ogni progetto di investimento pubblico, nuovo o in corso di attuazione, sia dotato di un "Codice unico di progetto" (CUP), demandando a questo Comitato il compito di disciplinare modalità e procedure attuative;

VISTO l'art. 4 della legge 24 dicembre 2003, n.350 (finanziaria 2004) e, in particolare, il comma 128 che, oltre alla dotazione di 8.061 milioni di euro per il triennio 2004-2006 (Tab. D), attribuisce un rifinanziamento di 2.700 milioni di euro al Fondo di cui all'art. 61 della legge finanziaria 2003, per l'anno 2007;

VISTO il decreto-legge 14 marzo 2005, n.35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale e, in particolare gli articoli 5 e 8, concernenti rispettivamente gli interventi per lo sviluppo infrastrutturale e la riforma degli incentivi;

VISTE le proprie delibere 6 agosto 1999, n. 139 (G.U. n. 254/1999), 15 febbraio 2000, n.14 (G.U. n. 96/2000), 4 agosto 2000, n. 84 (G.U. n. 268/2000), 21 dicembre 2000 n. 138 (G.U. n. 34/2001),

4 aprile 2001, n. 48 (G.U. n.142/2001), 3 maggio 2002, n. 36 (G.U. n. 167/2002), 6 giugno 2002 n. 39 (G.U. n. 222/2002), 9 maggio 2003, n. 16 (G.U. n. 156/2003), 9 maggio 2003, n. 17 (G.U. n. 155/2003), 13 novembre 2003, n. 83 (G.U. n. 48/2004) e 29 settembre 2004, n. 19 (G.U. n. 254/2004) e n. 20 (G.U. n. 265/2004);

VISTA la propria delibera 27 dicembre 2002, n. 143 (G.U. n. 87/2003) con la quale sono state disciplinate le modalità e le procedure attuative per l'attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico (CUP);

VISTA la propria delibera n. 34/2005, adottata in data odierna in attuazione dei citati artt. 60 e 61 della legge finanziaria 2003, concernente la ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate di cui ai due Fondi istituiti rispettivamente presso i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, che prevede fra l'altro il rifinanziamento della legge n. 208/1998, art. 1, comma 1, per un importo di 4.370 milioni di euro per il periodo 2005-2008, comprensivo di un importo di 270,58 milioni di euro destinato a progetti nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno e del Centro-Nord, ripartito tra le Regioni e le Province autonome secondo la chiave consolidata;

VISTA la richiesta presentata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca con la quale sono state rappresentate esigenze di finanziamento sia per la copertura delle quote di intervento a fondo perduto relative a progetti di ricerca industriale, sia per la realizzazione di progetti di ricerca anche nell'ambito degli interventi realizzati attraverso il modello dei distretti tecnologici;

VISTA la richiesta presentata dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, relativa al finanziamento di interventi a sostegno degli investimenti delle imprese, di carattere innovativo, mediante tecnologie digitali;

VISTE le ulteriori esigenze finanziarie rappresentate dal Ministero dell'interno relative ad un primo finanziamento per l'avvio del progetto Tetra che prevede la realizzazione di una nuova rete nazionale radiomobile in tecnologia digitale ad uso esclusivo delle Forze di polizia; dal Ministero delle comunicazioni per la prosecuzione del programma di infrastrutturazione della "larga banda"; dai Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, università e ricerca per il finanziamento delle attività di ricerca e formazione di rilevante interesse pubblico svolte dall'Istituto italiano per gli studi storici e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli e per il finanziamento, nell'ambito del progetto Prisma, di azioni pilota per il trasferimento di tecnologie innovative di impatto sul tessuto aziendale del Mezzogiorno; dal Ministero per i beni e le attività culturali per la prosecuzione del progetto "Biennale nel Mezzogiorno" e per il finanziamento di poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno, nonché, in accordo con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca per la promozione di attività audiovisive e culturali nel Mezzogiorno; dal Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale e dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca per il finanziamento del progetto RI-MED che prevede la creazione di un Centro di ricerca biotecnologica nel Mezzogiorno;

TENUTO CONTO delle esigenze rappresentate - per il finanziamento di azioni di sistema - da parte dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio, delle infrastrutture e trasporti, delle attività produttive, dei beni e delle attività culturali, dell'istruzione, ricerca e università, delle politiche agricole e forestali, dell'economia e finanze (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione), del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, del Ministro per le pari opportunità, Amministrazioni centrali tutte competenti alla stipula di Accordi di programma quadro (APQ), nonché delle esigenze segnalate dal Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale per lo svolgimento delle attività di coordinamento di sua competenza;

TENUTO CONTO del carattere di aggiuntività che le risorse oggetto del presente riparto rivestono rispetto agli altri fondi pubblici per investimenti, costituiti dagli ordinari stanziamenti di bilancio per le diverse linee di intervento, nonché dalle risorse disponibili a carico dei Fondi strutturali comunitari e dal relativo cofinanziamento nazionale e considerato in particolare che le Amministrazioni centrali destinatarie di finanziamenti per infrastrutture materiali e immateriali sono tenute a perseguire l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30% delle risorse "ordinarie" (ossia non espressamente destinate, a livello comunitario o nazionale, alle aree sottoutilizzate) e di dare conto dei progressi verso tale obiettivo;

RITENUTO di dover confermare la ripartizione delle risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome, tra le macroaree del Centro-Nord e del Mezzogiorno, nella misura, rispettivamente, del 15% e dell'85% che viene applicata anche alle Amministrazioni centrali e, all'interno delle due macroaree, secondo la tradizionale chiave di riparto adottata in passato da questo Comitato;

RITENUTO di dover confermare lo strumento dell'Accordo di programma quadro, come rafforzato dalla legge finanziaria 2004 (art. 4, commi 130 e 131), quale modalità ordinaria di programmazione, idonea ad assicurare il tempestivo avvio degli interventi da parte delle stazioni appaltanti, attraverso l'adozione dei provvedimenti di impegno riferibili all'intero ammontare delle risorse CIPE programmate nell'ambito degli Accordi stessi, sin dal momento della loro stipula e considerata altresì l'opportunità di tenere conto, in tale fase, anche degli indirizzi settoriali prioritari individuati nell'accantonamento di cui alla odierna delibera generale di riparto n. 34/2005 (punto 16);

RITENUTO opportuno - per assicurare tempestività di intervento e stabilità delle regole da applicare, già adeguate in misura significativa lo scorso anno - di dover confermare anche per l'utilizzo delle risorse di cui al presente riparto i criteri, le regole e i metodi fissati dalla delibera n. 20/2004 che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa perché ne siano assicurati validi ritorni in termini di efficacia;

TENUTO CONTO che, ove dal confronto con le Regioni e le Province autonome - avviato in attuazione delle indicazioni contenute nel punto 3.7 della delibera n. 20/2004 che dovrà condurre, entro il 31 luglio 2005, ad una proposta per questo Comitato volta a rafforzare e semplificare lo strumento delle Intese istituzionali di programma - emerga tempestivamente, e comunque non oltre il 30 giugno 2005, l'opportunità condivisa di apportare modifiche migliorative al quadro delle regole previste dalla delibera n. 20/2004, anche tali proposte di modifica verranno sottoposte all'approvazione di questo Comitato anche prima del 31 luglio 2005;

RITENUTO opportuno che, nel quadro del complessivo monitoraggio delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui alla propria delibera generale di riparto n. 34/2005 adottata in data odierna, le otto Regioni del Mezzogiorno - destinatarie delle risorse assegnate in passato da questo Comitato per il completamento degli interventi ricompresi nei Piani regionali di sviluppo e nell'Azione organica 6.3 (Zone interne) finanziati a carico della legge n. 64/1986 - diano informativa alla Segreteria del CIPE sullo stato di attuazione dei detti interventi;

RITENUTO che, a fini di semplificazione e di correttezza amministrativo-contabile, l'effettivo trasferimento delle risorse assegnate con la presente delibera a favore delle Amministrazioni regionali e centrali (che possono programmare interamente tali risorse) terrà conto dell'esito della verifica sulla situazione complessiva degli impegni adottati dalle citate Amministrazioni a fronte delle risorse assegnate con la delibera n. 36/2002 (punto 7.6), situazione che sarà prossimamente sottoposta all'attenzione di questo Comitato da parte del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione;

RITENUTO di dover assicurare un forte riequilibrio a favore degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali e di confermare, al contempo, la centralità delle Regioni e delle Province autonome come principali soggetti attuatori degli interventi attraverso la tradizionale ripartizione delle risorse tra Amministrazioni centrali e regionali nella misura, rispettivamente, di circa il 20% e l'80%;

RITENUTO di dover assicurare, a titolo di destinazione straordinaria, un finanziamento di 20 milioni di euro a favore dei territori della Regione Molise colpiti dagli eventi calamitosi del 2002 per consentire la prosecuzione e i completamenti degli interventi volti a favorire la ripresa produttiva valorizzando le prospettive di sviluppo regionale, in linea con il Programma approvato da questo Comitato con la delibera n. 32/2004;

ACQUISITO, sulla proposta di ripartizione del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, di cui alla nota n. 0016163 del 25 maggio 2005, il parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, espresso nella seduta del 26 maggio 2005;

SU PROPOSTA dei Ministri dell'economia e delle finanze e per lo sviluppo e la coesione territoriale;

DELIBERA

1. Ripartizione delle risorse

L'importo complessivo di 4.370 milioni di euro – destinato in data odierna con la propria delibera n. 34/2005 al finanziamento degli investimenti pubblici nelle aree sottoutilizzate di cui all'art. 1 della legge n. 208/1998 per il periodo 2005-2008 - è ripartito, per le finalità indicate in premessa e in linea con i criteri ed i metodi previsti dall'articolo 73 della legge finanziaria 2002, come segue:

Tabella di ripartizione

2. Predestinazioni e assegnazioni straordinarie

2.1. Nell'ambito delle risorse, pari a 4.370 milioni di euro, complessivamente destinate al rifinanziamento della legge n. 208/1998 con la delibera generale di riparto n. 34/2005 adottata in data odierna, sono compresi gli importi di 230 e 40,58 milioni di euro, quale destinazione aggiuntiva di risorse a favore rispettivamente delle Regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, per il finanziamento di interventi nelle città e nelle aree metropolitane, da attuare secondo le modalità di cui alla citata delibera n. 20/2004. La ripartizione dei predetti importi di 230 e 40,58 milioni di euro, effettuata secondo la chiave consolidata, è indicata nell'allegato 1, che costituisce parte integrante della presente delibera.

In particolare, le Regioni e le Province autonome sono chiamate a programmare tali risorse aggiuntive in consonanza con le priorità strategiche e i criteri di selezione definiti dal Tavolo inter-istituzionale promosso dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, in occasione dell'analoga assegnazione disposta per l'anno 2004, priorità e criteri che potranno eventualmente essere aggiornati nella medesima sede.

2.2 E' assegnato a favore della Regione Molise un importo di 20 milioni di euro per consentire la prosecuzione e il completamento degli interventi connessi agli eventi sismici verificatisi nel 2002, in linea con le finalità indicate nel Programma pluriennale di interventi volti a favorire la ripresa produttiva, predisposto da parte della stessa Regione d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione approvato da questo Comitato con la delibera n.32/2004. Gli interventi di cui al presente punto saranno selezionati e attuati secondo i criteri e le modalità generali esplicitati ai successivi punti 6 e 7 e le relative risorse saranno programmate all'interno di Accordi di programma quadro.

3. Ripartizione delle risorse tra Amministrazioni regionali e centrali e tra macroaree

Al netto dell'assegnazione straordinaria di cui al precedente punto 2.2, sono disponibili per la ripartizione tra Amministrazioni regionali e centrali e tra le macroaree del Centro-Nord e del Mezzogiorno risorse pari a complessivi 4.350 milioni di euro per il periodo 2005-2008.

A fronte della predetta disponibilità complessiva di 4.350 milioni di euro, questo Comitato destina a favore delle Regioni e delle Province autonome l'importo di 3.480 milioni di euro e alle Amministrazioni centrali l'importo di 870 milioni di euro, confermando il tradizionale criterio di ripartizione delle risorse tra le Regioni e le Province autonome da un lato e le Amministrazioni centrali dall'altro, nell'ordine rispettivamente di circa l'80% e il 20%.

E' confermato il criterio generale di destinazione territoriale delle risorse disponibili nella misura del 15% al Centro-Nord e dell'85% al Mezzogiorno, già adottato negli anni passati e volto ad assicurare, per quanto riguarda il Mezzogiorno, effettiva aggiuntività alle risorse oggetto del presente riparto, rispetto alla distribuzione territoriale delle risorse "ordinarie". Tale criterio vige naturalmente anche per le Amministrazioni centrali destinatarie delle presenti risorse.

4. Risorse per Programmi regionali

4.1 In linea con quanto previsto dal punto 3.1 della citata delibera n.20/2004, per la componente (15%) delle risorse da utilizzare nelle aree del Centro-Nord nei campi della ricerca e della società dell'informazione, pari a 71 milioni di euro, i soggetti attuatori degli interventi sono le Regioni e le Province autonome.

Tale importo di 71 milioni di euro sarà destinato alla ricerca e alla società dell'informazione in linea con le percentuali di ripartizione delle risorse destinate ai programmi nazionali di cui al successivo punto 5.1 (rispettivamente 87,5% e 12,5%).

A carico dell'assegnazione disposta a favore di ciascuna Regione e Provincia autonoma è accantonata una quota del 10%, per un totale di 7,10 milioni di euro, da attribuire secondo i criteri premiali di cui al successivo punto 8.

La ripartizione tra le Regioni e le Province autonome delle risorse assegnate per le predette finalità pari a 63,90 milioni di euro, al netto della predetta quota premiale del 10%, è riportata nell'allegato 2 che costituisce parte integrante della presente delibera.

Il vincolo di spesa a favore dei due settori riguarda i casi in cui la somma ripartita, per ciascun settore, è uguale o superiore a 1,29 milioni di euro, mentre al di sotto di tale importo non è previsto alcun vincolo settoriale di spesa.

Gli interventi di cui al presente punto saranno selezionati e attuati secondo i criteri e le modalità generali esplicitati ai successivi punti 6 e 7.

4.2 L'importo di 3.138,42 milioni di euro, al netto delle prededuzioni di 230 milioni di euro e di 40,58 milioni di euro di cui al punto 2.1 e di 71 milioni di euro di cui al punto 4.1, è destinato al finanziamento di interventi infrastrutturali materiali e immateriali da ricomprendere nell'ambito

delle Intese istituzionali di programma e dei relativi Accordi di programma quadro, secondo i criteri e le modalità generali di cui ai successivi punti 6 e 7.

Nell'ambito di tale disponibilità, l'importo di 470,76 milioni di euro (15%) è ripartito a favore delle Regioni e delle Province autonome del Centro-Nord, mentre l'importo di 2.667,66 milioni di euro (85%) è ripartito a favore delle Regioni meridionali.

4.3 Gli importi di 470,76 e di 2.667,66 milioni di euro sono ripartiti tra le Regioni e le Province autonome secondo le chiavi di riparto già adottate con le delibere di questo Comitato n. 84/2000, n.138/2000, n. 36/2002, n.17/2003 e n. 20/2004. A carico dell'assegnazione disposta a favore di ciascuna Regione e Provincia autonoma è accantonata una quota del 10% da attribuire secondo i criteri premiali di cui al successivo punto 8, per un totale rispettivamente pari a 47,07 milioni di euro per le Regioni e le Province autonome del Centro-Nord e a 266,76 milioni di euro per le Regioni meridionali.

La ripartizione delle risorse assegnate, al netto delle predette quote premiali del 10% (pari a 2.400,90 milioni di euro per le regioni meridionali e a 423,69 milioni di euro per le Regioni e le Province autonome del Centro-Nord) sono riportate nell'allegato 3, che costituisce parte integrante della presente delibera.

4.4 Una quota massima del 3% delle risorse ripartite tra le Regioni e Province autonome di cui al precedente punto 4.3 può essere utilizzata per il finanziamento di studi di fattibilità relativi ad interventi da inserire nei Piani triennali predisposti dai soggetti attuatori ai sensi dell'art. 14 della legge n. 109/1994 (legge Merloni), ovvero di studi di fattibilità attinenti a Programmi regionali di intervento.

La possibilità di finanziare in un APQ singole fasi progettuali andrà utilizzata con l'espressa finalità di costituire un parco di interventi attuabili attraverso APQ. La eventuale successiva decisione di non completare il ciclo progettuale andrà motivata.

4.5 Nell'ambito della quota destinata ai Programmi regionali, possono essere ricomprese le azioni di sistema per una quota massima pari allo 0,65% delle risorse per le aree sottoutilizzate, ripartite a favore di ciascuna Regione e Provincia autonoma, da utilizzare in APQ. Tale quota può essere destinata al finanziamento di azioni di carattere innovativo finalizzate all'efficace raggiungimento degli obiettivi degli APQ e di attività preparatorie, di sorveglianza, di valutazione e di controllo.

4.6 Ove dal confronto con le Regioni - avviato in attuazione delle indicazioni contenute nel punto 3.7 della delibera CIPE n. 20/2004, che dovrà condurre, entro il 31 luglio 2005, a un proposta per questo Comitato volta a rafforzare e semplificare lo strumento delle Intese - emerga tempestivamente, e comunque non oltre il 30 giugno 2005, l'opportunità condivisa di modifiche migliorative al quadro delle regole della medesima delibera n.20/2004, anche tali proposte di modifica verranno sottoposte all'approvazione di questo Comitato anche prima del 31 luglio 2005.

5. Risorse per Programmi nazionali

Sono destinate al finanziamento dei Programmi nazionali gestiti da Amministrazioni centrali risorse per complessivi 870 milioni di euro.

5.1 Programmi di sviluppo nel Mezzogiorno

Al finanziamento degli interventi nei campi della ricerca e della società dell'informazione è destinato un importo complessivo di 400 milioni di euro.

Tale importo di 400 milioni di euro è ripartito tra il Ministero dell'istruzione, università e il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie nella misura, rispettivamente, di 350 e di 50 milioni di euro.

Sui predetti importi di 350 e di 50 milioni di euro sono accantonate due quote del 10%, rispettivamente pari a 35 milioni di euro per il settore ricerca e a 5 milioni di euro per la società dell'informazione, per un totale di 40 milioni di euro, da attribuire secondo il criterio premiale di cui al successivo punto 8.1.

5.1.1 Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca destinerà l'importo di 315 milioni di euro assegnato con la presente delibera, al netto della quota premiale del 10 %, sia alla copertura (per circa il 55%) delle quote di intervento a fondo perduto relative a progetti di ricerca industriale, a fronte di interventi, nella forma del credito agevolato, realizzati attraverso il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese di cui alla legge n.311/2004, sia alla realizzazione di progetti di ricerca (per circa il 45%) anche nel quadro degli interventi realizzati, nell'ambito della normativa vigente, attraverso il modello dei distretti tecnologici;

5.1.2 Il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, attraverso l'assegnazione di 45 milioni di euro di cui al presente riparto, al netto della quota premiale del 10 %, procederà al finanziamento di interventi a fondo perduto relativi a investimenti delle imprese in innovazione digitale, a fronte di interventi, nella forma del credito agevolato, realizzati attraverso il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese di cui alla legge n.311/2004. Saranno allo scopo sviluppati, dal detto Dipartimento,

specifici bandi tematici tecnologico-territoriali, concentrando le risorse in settori e territori del Mezzogiorno che presentino reali fattori di crescita.

5.1.3 Al fine di massimizzare l'efficacia di questi interventi aggiuntivi, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro per l'innovazione e le tecnologie sono impegnati:

- a dare piena trasparenza al riparto delle risorse ordinarie, destinandone il 30% a favore del Mezzogiorno, secondo il vincolo di aggiuntività;
- a predisporre, ove lontani da tale risultato, indirizzi per il raggiungimento di questo obiettivo nel medio periodo;
- a dare conto, con una relazione da presentare, entro il 28 febbraio e il 30 settembre di ogni anno, a questo Comitato: a) dei volumi e della localizzazione territoriale della spesa erogata, b) del riparto territoriale dell'intera spesa ordinaria in conto capitale di loro responsabilità;
- a garantire e dare evidenza della concertazione (o dell'informativa) con le Regioni nell'utilizzazione delle risorse, tenuto conto della natura dell'intervento.

Gli interventi di cui al presente punto 5.1 saranno realizzati attraverso lo strumento dell'Accordo di programma quadro, ad eccezione degli interventi agevolativi nel settore della ricerca e dell'innovazione, le cui caratteristiche non consentono di ricorrere proficuamente al detto strumento.

5.2. E' destinato a favore delle sottoindicate Amministrazioni centrali, per il finanziamento di azioni di sistema prevalentemente volte a garantire una adeguata progettazione degli interventi da ricomprendere in APQ, un importo complessivo di 35 milioni di euro.

In particolare, ai Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle infrastrutture e trasporti e al Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale è destinato un importo di 5 milioni di euro; a ciascuno dei Ministeri delle attività produttive, dei beni e delle attività culturali, dell'istruzione, ricerca e università, delle politiche agricole e forestali, dell'economia e finanze (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) e al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie è destinato un importo di 3 milioni di euro; è infine destinato al Dipartimento per le pari opportunità un importo di 2 milioni di euro.

Le risorse di cui al presente punto sono per metà assegnate alle Amministrazioni destinatarie; per l'altra metà l'assegnazione è invece subordinata, per ogni Amministrazione, al conseguimento dei seguenti obiettivi attinenti gli Accordi di programma quadro che competono a quella Amministrazione centrale:

- che ha dato l'informativa di cui al punto 7.1.2;
- che ha concertato con le Regioni le date di stipula degli APQ che intende sottoscrivere;
- che ha effettivamente sottoscritto APQ, entro le previste date di stipula, per almeno l'80% del complesso delle risorse di cui al presente riparto da programmare negli APQ di competenza.

Per il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, l'obiettivo è riferito alla programmazione, entro il 31 dicembre 2006, di almeno il 75% delle risorse complessive da programmare negli APQ finanziati con la presente delibera.

Le relative verifiche saranno effettuate sulla base della situazione risultante al 31 dicembre 2006.

Per quanto concerne il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e il Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale le risorse loro destinate, pari a 5 milioni di euro ciascuno, sono integralmente assegnate con la presente delibera per consentire agli stessi di fronteggiare sin da ora, attraverso adeguate azioni di assistenza tecnica e supporto alla progettazione, le esigenze connesse, rispettivamente, alle emergenze ambientali da fronteggiare con iniziative che presentano carattere di massima urgenza e all'avvio delle funzioni di coordinamento di competenza del detto Ministro.

5.3. Sono inoltre disponibili per il finanziamento di altri interventi, pilota o sperimentali, risorse per complessivi 435 milioni di euro. Si tratta dei seguenti interventi le cui proposte sono state presentate da diverse Amministrazioni centrali al Servizio centrale di Segreteria del CIPE e che hanno costituito oggetto di esame e di confronto tecnico:

5.3.1 L'importo di 220 milioni di euro è destinato al Ministero dell'Interno per il finanziamento del progetto Tetra che prevede, su base nazionale, la realizzazione di una nuova rete radiomobile, in tecnologia digitale, ad uso esclusivo delle Forze di polizia. Tenuto conto del rilevante onere finanziario complessivo del progetto, viene assegnato, con la presente delibera, un primo cofinanziamento di 220 milioni di euro che consente, in questa fase, l'avvio del progetto attraverso un'esperienza pilota nel Mezzogiorno, considerato che gli interventi da realizzare sono articolati, con una loro autonomia funzionale, su base provinciale e che è pertanto possibile la loro realizzazione completa, con l'importo assegnato, in due Regioni meridionali;

5.3.2 L'importo di 80 milioni di euro è destinato al Ministero delle comunicazioni per la prosecuzione del Programma "larga banda" da realizzare in coerenza con la normativa nazionale e comunitaria di riferimento, con particolare attenzione alle modalità di cofinanziamento privato e tenendo conto della natura delle risorse ripartite con la presente delibera finalizzate al finanziamento di investimenti pubblici;

5.3.3 L'importo di 12.897.543 euro è destinato al Ministero dell'economia e delle finanze, che ha istruito la relativa proposta con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, per il finanziamento di attività di ricerca e formazione di rilevante interesse pubblico, per il triennio 2005-2007, svolte dall'Istituto italiano per gli studi storici e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli.

In particolare, all'Istituto italiano per gli studi filosofici vengono assegnati 7.844.543 euro, di cui 1.922.271 euro per il 2005; le assegnazioni per gli esercizi 2006 e 2007 sono subordinate alla presentazione dei programmi annuali e della rendicontazione delle attività già oggetto di finanziamento.

All'Istituto italiano per gli studi storici viene assegnato un importo di 5.053.000 euro, di cui 2.148.000 euro per il 2005; le assegnazioni per gli esercizi 2006 e 2007 sono subordinate alla presentazione dei programmi annuali e della rendicontazione delle attività già oggetto di finanziamento.

Il contributo annuale, a favore di ciascun Istituto, è concesso in più soluzioni, in relazione all'andamento della spesa;

5.3.4 L'importo di 1,352 milioni di euro, per l'anno 2005, è destinato al Ministero dell'economia e delle finanze (DPS), che ha istruito la relativa proposta con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, per il finanziamento del progetto Prisma, predisposto dall'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), che prevede la realizzazione di azioni pilota per il trasferimento di tecnologie innovative di impatto sul tessuto aziendale del Mezzogiorno);

5.3.5 L'importo di 50,740 milioni di euro è destinato al Ministero per i beni e le attività culturali per la prosecuzione del progetto Biennale nel Mezzogiorno (15,264 milioni di euro) e per il finanziamento del progetto pilota strategico poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno (35,476 milioni di euro);

5.3.6 L'importo di 40 milioni di euro è destinato alla promozione di attività audiovisive e culturali nel Mezzogiorno, attraverso il finanziamento di un progetto promosso dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale e attuato dal Ministero per i beni e le attività culturali e con il coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, attraverso le strutture e gli Enti affidatari del servizio pubblico, e/o a capitale interamente pubblico, operanti nei settori interessati.

Viene inoltre accantonato un importo di 30 milioni di euro per il finanziamento del progetto RI-MED, che vede il coinvolgimento del Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale e del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, che prevede la creazione di un Centro di ricerca biotecnologia, nel Mezzogiorno (Sicilia), sede di laboratori dedicati ai campi più avanzati della ricerca e della traslazione del settore biotecnologico. Il Centro disporrà anche di tecnologie avanzate per consentire una rapida trasferibilità dei risultati della ricerca in ambito applicativo e commerciale e sarà dotato di attrezzature di altissimo livello tecnologico in grado esse stesse di attrarre attività formative e di garantire la competitività del Centro a livello nazionale creando altresì opportunità per l'avvio di nuove imprese nel territorio.

Gli interventi di cui al presente punto 5.3 saranno realizzati attraverso lo strumento dell'APQ a eccezione dei progetti di cui ai precedenti punti 5.3.1, 5.3.2, 5.3.3, 5.3.4 e 5.3.5 (limitatamente ai poli museali di eccellenza), le cui caratteristiche non consentono di ricorrere proficuamente allo strumento dell'APQ.

5.4 Tutte le Amministrazioni centrali di cui ai punti 5.2 e 5.3, ad eccezione di quelle chiamate ad utilizzare lo strumento dell'APQ, presenteranno a questo Comitato, entro il 28 febbraio e il 30 settembre di ogni anno, una relazione nella quale sarà indicata l'entità della spesa realizzata e i risultati conseguiti.

6. Selezione dei progetti

Le Amministrazioni beneficiarie delle risorse scelgono, in primo luogo, in piena autonomia, secondo una tassonomia codificata, i settori nel cui ambito rientrano i progetti da finanziare.

Gli interventi sono selezionati nel rispetto dei seguenti criteri:

- coerenza programmatica: per ogni Amministrazione centrale e regionale la coerenza programmatica è stabilita facendo riferimento ai criteri specificati nei propri Programmi operativi comunitari, nazionali e regionali, o nei propri DOCUP, con un rafforzamento, per quanto riguarda la coerenza programmatica, della rilevanza dei criteri generali comunitari enunciati nella delibera n. 36/2002 così come aggiornati a seguito della revisione di metà percorso del ciclo di programmazione comunitario 2000-2006. Ogni Amministrazione avrà la flessibilità di discostarsi,

su specifiche questioni, da tali criteri, dandone chiara motivazione, purché, se Autonomie regionali, in coerenza con la propria programmazione regionale;

- avanzamento progettuale: conferma del criterio adottato in occasione dei precedenti riparti, del quale le Amministrazioni centrali e regionali daranno evidenza al momento della presentazione al CIPE dell'elenco dei progetti e del cronoprogramma di spesa;

Viene inoltre previsto che una quota, pari almeno al 30% delle risorse ripartite di cui all'allegato 3, sia destinata dalle Regioni e dalle Province autonome a favore di interventi di rilievo strategico per il finanziamento di opere comprese nel primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121/2001.

In caso di mancata assegnazione del 30% alle suddette opere, le parti sono tenute a dare evidenza delle motivazioni (quali la non coincidenza delle aree territoriali eligibili, la non corrispondenza tra il fabbisogno finanziario dell'opera e la disponibilità esistente o l'esistenza di un forte e documentato fabbisogno strategico alternativo). In tal caso la quota di risorse finalizzata alle suddette opere sarà programmata dalle Regioni a favore di interventi selezionati secondo le procedure ordinarie.

7. Attribuzione delle risorse

7.1 A fronte delle diverse destinazioni di spesa di cui alla presente delibera, al fine di dare trasparenza alle selezioni, di poter attivare la premialità e di garantire una celere finalizzazione delle risorse, l'attribuzione delle risorse stesse alle Amministrazioni destinatarie, è subordinata al rispetto dei seguenti adempimenti:

7.1.1 entro il 30 settembre 2005 ciascuna Regione e Provincia autonoma presenta a questo Comitato e alle Amministrazioni centrali settorialmente competenti, il riparto programmatico per settori delle risorse di cui al punto 4.2 della presente delibera (che può fare riferimento anche a riparti successivi), accompagnato da una relazione che per ciascun settore evidenzia:

- il relativo stato di avanzamento della programmazione;
- le modalità con cui si intende individuare gli interventi - con evidenza di come si intenda programmare la quota di risorse da assegnare alle infrastrutture di rilievo strategico di cui al precedente punto 6 - ovvero gli specifici interventi eventualmente già individuati;
- l'eventuale fabbisogno di risorse aggiuntive.

7.1.2 Entro il 31 dicembre 2005 le Amministrazioni centrali e regionali concertano, dandone notizia al Servizio centrale di segreteria del CIPE, la data di stipula degli APQ, sulla base delle informazioni di cui al precedente punto 7.1.1. Alla base della concertazione della data di stipula starà anche un'informativa, che le Amministrazioni centrali di settore predisporranno per ogni Regione e Provincia autonoma e che illustrerà gli interventi che esse prevedono di avviare con le proprie risorse (per le aree sottoutilizzate, comunitarie e ordinarie) sul territorio di quella Regione o Provincia autonoma. L'informativa verrà resa formalmente nota al Servizio centrale di segreteria del CIPE entro il 31 dicembre 2005.

Sempre entro il 31 dicembre 2005, le Regioni e le Province autonome verificano con le Amministrazioni centrali la destinazione della predetta quota pari ad almeno il 30% delle risorse assegnate con la presente delibera per il finanziamento di opere comprese nel primo programma delle infrastrutture strategiche di cui al precedente punto 6.

In caso di mancata concertazione della data di stipula degli APQ le parti ne danno comunicazione al CIPE.

7.1.3 Entro il 31 marzo 2006 ciascuna Amministrazione centrale e regionale presenta al Servizio centrale di Segreteria del CIPE un cronoprogramma con una stima della spesa della quota complessiva ad essa destinata di cui ai precedenti punti 4.3, 5.1.1 e 5.1.2, unitamente a un elenco degli interventi da finanziare e del relativo profilo stimato di spesa annua prevista per ciascuno di essi, con preventivo inserimento da parte delle Regioni e delle Province autonome – per ciascun intervento – delle informazioni richieste da questo Comitato nell'apposita scheda della banca dati di monitoraggio degli APQ.

L'elenco degli interventi è accompagnato da una relazione tecnica del Nucleo di valutazione dell'Amministrazione regionale o centrale che contiene:

- a) elementi di valutazione circa la rispondenza della proposta ai criteri di coerenza programmatica, la coerenza interna (la coerenza dell'insieme della proposta formulata) ed esterna (la coerenza della proposta rispetto agli altri strumenti con cui si attua la politica di sviluppo di quella Amministrazione);
- b) elementi informativi sui principali effetti economico-sociali attesi dalla proposta;
- c) una sintesi delle valutazioni di fattibilità esistenti per gli interventi proposti;
- d) l'indicazione degli interventi di importo superiore a 10 milioni di euro (quando reputato opportuno dalla Regione anche al di sotto) per i quali appaiono opportuni, ai fini dell'attuazione amministrativa, approfondimenti relativi alla fattibilità tecnica, procedurale

e/o economico-finanziaria prima della firma dell'APQ, al fine di assicurare più adeguate condizioni di realizzazione;

A conferma di quanto previsto dalle proprie delibere n. 36/2002, n. 17/2003 e n.20/2004, l'elenco dei progetti presentati formalmente sarà reso pubblico da ogni Amministrazione centrale e regionale e sarà pubblicato sul sito di questo Comitato.

Il cronoprogramma di spesa di ciascun intervento, inserito nell'elenco presentato al Servizio centrale di Segreteria del CIPE, decorrerà dalla data di stipula del relativo APQ. Per gli interventi ricompresi negli APQ, ove l'Accordo stesso sia già stato stipulato entro il 31 marzo 2006, il cronoprogramma coinciderà con il profilo di spesa previsto nell'APQ.

7.2 Per le Amministrazioni centrali destinatarie delle risorse di cui al precedente punto 5.1, anche quando non tenute alla stipula di APQ, valgono gli stessi adempimenti di cui al precedente punto 7.1.3.

7.3 Resta fermo, sia per le Regioni e Province autonome che per le Amministrazioni centrali, quanto previsto dal punto 7.5 della delibera 36/2002 sulla modificabilità sia dell'elenco degli interventi presentati al CIPE, sia del loro cronoprogramma di spesa, a condizione che la modifica sia motivata, che i nuovi interventi presentino caratteristiche di coerenza programmatica e che resti inalterato il profilo programmatico della spesa relativa all'intera quota ripartita a favore di ciascuna Amministrazione.

7.4 Gli APQ relativi agli interventi da finanziare con le risorse di cui al presente riparto potranno essere stipulati in qualunque momento a partire dalla operatività della presente delibera, e comunque non oltre il 31 dicembre 2006 ai fini del conseguimento della quota premiale di cui al successivo punto 8.

7.5 Coerentemente con il principio comunitario, che fissa scadenze stringenti per la sequenza degli atti programmatici ed in linea con le previsioni dell'art. 52, comma 50, della legge finanziaria 2002 e della delibera n. 36/2002, il mancato rispetto, entro il 31 marzo 2006, di quanto previsto al precedente punto 7.1.3, da parte delle Amministrazioni centrali e regionali, oltre ad impedire la messa a disposizione delle risorse ripartite con la presente delibera, ne determinerà una decurtazione progressiva.

La suddetta decurtazione verrà applicata, con decorrenza temporale dall' 1 aprile 2006, nella misura del 5% per ogni mese di ulteriore ritardo, analogamente allo schema di cui all'allegato 5 della delibera n. 36/2002. Le risorse che si renderanno disponibili a seguito di tale decurtazione saranno integralmente ripartite da questo Comitato tra le Amministrazioni che soddisferanno i requisiti entro il 31 marzo 2006.

7.6 E' prevista la possibilità di inserire in APQ interventi già avviati e con anticipazione finanziaria da parte delle stazioni appaltanti, a condizione che la spesa non sia anteriore alla data del 1° gennaio 2005.

7.7 Le risorse di cui alla presente delibera non impegnate entro il 31 dicembre 2008, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte dei beneficiari finali - quali risultano dai dati forniti dalle Amministrazioni centrali e regionali destinatarie delle risorse stesse - saranno riprogrammate da questo Comitato, secondo le procedure contabili previste dall'art.5, comma 3, della legge n.144/1999.

8. Attribuzione della quota accantonata per la premialità (10% per ciascuna delle due macroaree e per le Amministrazioni centrali)

In linea con quanto previsto dall'articolo 73 della legge finanziaria 2002 che prevede il ricorso a metodi premiali nella destinazione delle risorse per interventi nelle aree depresse e dalle proprie delibere n. 36/2002, n. 17/2003 e n. 20/2004, sono accantonate - a valere sulle risorse di cui ai punti 4.1, 4.2 e 5.1 destinate alle Regioni e Province autonome di ciascuna delle due macroaree del Mezzogiorno e del Centro-Nord e alle Amministrazioni centrali - quote pari al 10% delle rispettive dotazioni. Tali riserve premiali saranno attribuite pro quota da questo Comitato alle Amministrazioni destinatarie delle predette risorse che soddisferanno, in tutto o in parte, i criteri di cui ai successivi punti 8.1, 8.2 e 8.3.

In particolare l'attribuzione della riserva premiale è subordinata:

8.1 per il 60%, al rispetto, entro il 31 dicembre 2008, del profilo di spesa previsto dal cronoprogramma presentato dalle singole Amministrazioni regionali e centrali entro il 31 marzo 2006, profilo che decorre dalla data di effettiva stipula dell'APQ.

Il criterio - applicato pro-quota a ogni Accordo di programma quadro e ponderato rispetto alla percentuale di risorse di cui alla presente delibera programmate nell'Accordo stesso - è soddisfatto al 100% se, per ogni Accordo, la spesa realizzata negli anni 2005-2008 per interventi finanziati con risorse di cui alla presente delibera è pari ad almeno il 95% della spesa prevista per quegli anni dal cronoprogramma presentato. Per l'Accordo, la cui spesa realizzata ha, invece, un valore compreso tra il 70% e il 95% della spesa prevista dal cronoprogramma, l'Amministrazione

accede ad una quota delle risorse premiali di propria pertinenza per il presente criterio – ponderato come sopra - secondo lo schema riportato nell'allegato 6 della citata delibera n. 36/2002. Per l'Accordo, la cui spesa realizzata negli anni 2005-2008 per interventi finanziati con risorse di cui alla presente delibera sia inferiore al 70% della spesa prevista per quegli anni dal cronoprogramma, l'Amministrazione non accede alla quota premiale potenzialmente di propria pertinenza per il presente criterio.

La verifica del presente criterio avverrà al termine del quadriennio 2005-2008 con conseguente attribuzione delle risorse premiali alle Amministrazioni performanti;

8.2 per il 15%, al rispetto, da parte della singola Regione o della Provincia autonoma, della data di stipula degli APQ prevista e inizialmente comunicata a questo Comitato, per almeno l'80% delle risorse ad essa assegnate.

La verifica del soddisfacimento del presente criterio, per quanto riguarda la concertazione delle date di stipula degli APQ con le Amministrazioni centrali, si effettua sulla base delle informazioni inviate dalle Regioni e Province Autonome a questo Comitato entro il 31 marzo 2006.

Per la verifica del rispetto delle date di stipula degli APQ, previste nel cronoprogramma inviato dalle Amministrazioni entro il 31 marzo 2006, tali date sono confrontate con le effettive date di stipula risultanti dalla Banca dati di monitoraggio al 31 dicembre 2006.

La verifica del presente criterio avverrà nel corso del 2007, con conseguente attribuzione delle risorse premiali alle Amministrazioni performanti;

8.3 per il 25%, al raggiungimento, con uno scostamento massimo del 25%, della percentuale della spesa prevista al 31/12/2007 per il complesso degli APQ stipulati tra il 31/12/2003 e il 31/12/2004, secondo i dati desunti dai cronoprogramma previsti negli APQ al momento della loro sottoscrizione.

La verifica del presente criterio avverrà nel corso del 2008, con conseguente attribuzione delle risorse premiali alle Amministrazioni performanti.

8.4 Il meccanismo di attribuzione della riserva premiale consente di attribuire alle Regioni e alle Province autonome anche solo una parte della riserva a seconda del numero di criteri soddisfatti e del peso di questi.

8.5 Per le Amministrazioni centrali il criterio per l'attribuzione della riserva di premialità è costituito dal rispetto, entro il 31 dicembre 2008, della tempistica del profilo di spesa previsto dal cronoprogramma presentato entro il 31 marzo 2006.

Il criterio è pienamente soddisfatto se la spesa effettuata negli anni 2005–2008 per interventi finanziati con risorse di cui alla presente delibera è pari ad almeno il 95% della spesa prevista per quegli anni dal cronoprogramma presentato. Se la spesa effettuata ha, invece, un valore compreso tra il 70% e il 95% di quella prevista dal cronoprogramma, l'Amministrazione accede ad una quota delle risorse premiali di propria pertinenza per il presente criterio, secondo lo schema riportato nell'allegato 6 alla delibera n. 36/2002. L'Amministrazione, la cui spesa effettuata negli anni 2005 – 2008 per interventi finanziati con risorse di cui alla presente delibera è inferiore al 70% della spesa prevista per quegli anni dal cronoprogramma, non ha diritto alla quota premiale potenzialmente di propria pertinenza per il presente criterio.

8.6 Le eventuali eccedenze derivanti dalla mancata attribuzione delle risorse premiali costituiscono disponibilità separate per ognuna delle tre categorie - Regioni del Mezzogiorno, Regioni del Centro–Nord e Amministrazioni centrali - da attribuire nell'ambito di ciascuna categoria, a seconda della provenienza della mancata performance, alle Amministrazioni concorrenti che abbiano soddisfatto integralmente tutti i criteri di premialità ad esse applicabili, proporzionalmente alla propria quota iniziale di risorse e, comunque, per un importo non eccedente il triplo della quota premiale potenzialmente di propria pertinenza.

Per le risorse derivanti dal fondo di premialità, le Amministrazioni predisporranno i progetti – secondo i principi di coerenza programmatica e avanzamento progettuale - entro 90 giorni dalla attribuzione delle quote premiali. L'eventuale ritardo nella predisposizione dei progetti potrà essere oggetto di valutazione da parte di questo Comitato in occasione delle successive ripartizioni.

8.7 Le eventuali eccedenze non attribuibili saranno riprogrammate da questo Comitato per il finanziamento di altre iniziative nel rispetto delle tre categorie di provenienza delle risorse, Regioni del Mezzogiorno, Regioni del Centro-Nord e Amministrazioni centrali.

8.8 Per la verifica dei criteri di premialità questo Comitato si avvale delle informazioni contenute nel cronoprogramma delle Amministrazioni e nella banca dati di monitoraggio degli APQ. In sintonia con i criteri comunitari, verranno effettuate verifiche a campione in loco.

9. Trasferimento delle risorse alle amministrazioni beneficiarie

Il trasferimento delle risorse della presente delibera, ripartite ex ante e premiali, per le quali è prevista l'utilizzazione nell'ambito degli APQ, è condizionato al corretto inserimento e aggiornamento dei dati di monitoraggio degli APQ secondo quanto stabilito rispettivamente dalle

delibere di questo Comitato n. 44/2000 e n. 76/2002 e dal documento di cui all'allegato n. 4 della delibera n.17/2003.

10. Impegnabilità pluriennale delle risorse

Come deciso nel corso dell'odierna seduta, le Amministrazioni destinatarie delle risorse ripartite con la presente delibera potranno assumere, sin dall'inizio, impegni pluriennali di spesa per l'intero importo delle singole assegnazioni disposte a loro favore.

Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è pertanto autorizzato a disporre le conseguenti variazioni di bilancio pluriennali in attuazione della suddetta decisione.

Roma, 27 maggio 2005

IL SEGRETARIO DEL CIPE
Mario BALDASSARRI

IL PRESIDENTE DEL CIPE
Silvio BERLUSCONI

Il percorso della presente iniziativa

Saverio DI BELLA, Messina, 2008, Ver 1.0 – Rev 2008.11.04

Posso riassumere quella che costituisce la premessa nel modo seguente: sono date per scontate e note le cause storiche dell'arretratezza economica e civile e del sottosviluppo della Calabria e del Mezzogiorno, all'interno delle quali si iscrive la realtà del Vibonese.

Oggi viene offerta la possibilità di creare una realtà che risolva i problemi ereditati e proietti l'area di Vibo Valentia, la Calabria ed il mezzogiorno in uno sviluppo legato ad una partecipazione dal basso capace di usare i processi di globalizzazione nell'interesse delle popolazioni e con le stesse come protagoniste dal basso dell'intero processo.

La democrazia partecipata diventa uno strumento concreto di gestione delle risorse e di creazione di un futuro progettato in loco e contemporaneamente collegato ai processi di globalizzazione: l'utopia diventa storia.

E' l'orizzonte sul quale si muove l'intero progetto "Vibo città futura" al quale sono riconducibili le proposte concrete avanzate dall'Associazione ZALEUCO.

Il 28 ottobre 2008 è stato firmato – dalle Associazioni partecipanti e dal Comune - il Progetto definitivo VIBOFUTURA2015. Lo stesso è stato trasmesso immediatamente alla Regione Calabria che lo ha individuato e designato come meritevole di rappresentare la Regione nella rassegna internazionale fissata – e poi realmente tenutasi – a Venezia dal 12 al 15 novembre 2008.

Cornice giuridica europea

Le proposte più interessanti contenute nel Progetto VIBOFUTURA2015 sono le seguenti:

- a) Recommandation n° R (95) 9 relative à la conservation des sites culturels intégrée aux politiques du paysage (cfr. p. 299)
- b) Recommandation n° R (96) 6 relative à la protection du patrimoine culturel contre les actes illicites (cfr. p. 312)
- c) Recommandation n° R (97) 2 relative à l'entretien continu du patrimoine culturel contre la détérioration physique due à la pollution et à d'autres facteurs similaires (cfr. p. 317)
- d) Recommandation n° R (98) 4 relative aux mesures susceptibles de favoriser la conservation intégrée des ensembles historiques composés de biens immeubles et de biens meubles (cfr. p. 323)
- e) Recommandation n° R (98) 5 relative à la pédagogie du patrimoine (cfr. p. 328)
- f) Résolution (98) 4. Sur les itinéraires culturels du Conseil de l'Europe (cfr. p. 332)

Tutte le *Raccomandazioni* dell'Europa Unita sono riconducibili, come è evidente, ancora, all'art. 9 della Costituzione.

Cornice economica e di programmazione

Il Sole 24ore di ieri 18 novembre informa che il CIPE ha già individuato alcuni progetti strategici sui quali impegnare i 15 miliardi di euro previsti come immediatamente spendibili.

Tra questi interessano direttamente o indirettamente Vibo Valentia i seguenti:

- a) Autostrada Reggio Calabria-Salerno per il collegamento veloce previsto dal «tunnel» di cui leggerai in seguito;
- b) Il ponte sullo Stretto di Messina;
- c) La stradale 106.

Questi progetti infatti sono tesi a potenziare la rete di infrastrutture all'interno della quale si inseriscono i progetti formulati per Vibo Valentia. Ai finanziamenti CIPE si aggiungeranno i finanziamenti che saranno destinati alla Calabria e che sono in itinere frutto dello stanziamento di 80 miliardi di euro stanziati dal governo per fronteggiare la crisi. L'asse portante di questi progetti è costituito infatti dalla centralità geografica di Vibo Valentia rispetto all'Aeroporto di Lamezia Terme e al Porto di Gioia Tauro, alle aree interne della Calabria come le Serre, e il mar Ionio. Questa centralità è rafforzata dall'esistenza del Porto e dalla creazione da parte del CIPE per Vibo Valentia città della Banda Larga, oltre che dall'esistenza della rete ferroviaria (linea ferrata Lamezia/Vibo Marina/ecc. - Reggio Calabria e Lamezia/Vibo-Pizzo – Reggio Calabria doppio binario)

- 1) Le proposte fatte dall'Associazione ZALEUCO ed inserite nel Piano Strategico VIBOFUTURA2015 sono le seguenti:
 - a) Parco Marino Nicotera-Pizzo-Isole Eolie;
 - b) Traforo collina su cui sorge Vibo Valentia al fine di rendere veloce e breve il raccordo stradale Vibo Marina e dintorni con l'autostrada del Sole e la Valle del Mesima;
 - c) Uso della Banda Larga (SPC/CNIPA) per le comunicazioni via etere veloci con sistemi informatici d'avanguardia;
 - d) Recupero del centro storico di Vibo Valentia come insieme urbano.

All'interno di questa prospettiva progettuale si inserisce la proposta che riguarda direttamente l'Associazione ZALEUCO e cioè il recupero e restauro del Palazzo Cordopatri da destinare a sede della Fondazione CORDOPATRI-MONTELEONE e l'uso del terreno di circa trecentomila metri quadri di proprietà Cordopatri.

La proposta avanzata per il terreno è la seguente:

- a) Centomila metri quadri da cedere al Comune a titolo gratuito; di cui cinquantamila da adibire a parco verde ricollegabile ai parchi già esistenti nell'area (tipo Parco Gagliardi); i restanti cinquantamila da utilizzare per insediamenti scolastici integrati per la scuola dell'obbligo e per l'educazione della prima infanzia dagli asili nido alle scuole materne, alle scuole elementari, alle scuole medie. Scuole da progettare con ampi spazi ludici e verdi onde consentire l'applicazione delle più moderne pratiche pedagogiche e didattiche in un ambiente ecologicamente avanzato e protetto.
- b) I circa duecentomila metri quadrati rimanenti verrebbero ceduti al Comune di Vibo Valentia a 50 euro al metro quadro; il Comune, a sua volta, li rivenderebbe sul mercato e per l'edilizia di lusso a 80/100 euro al metro quadro. Il Comune in sostanza riceverebbe senza oneri un consistente patrimonio terriero; spenderebbe 10.000.000 di euro per l'acquisto della parte residua; questa quota parte rivenduta a 80 euro al metro quadro o a 100 consentirebbe al Comune stesso un introito finanziario di 8/10 milioni di euro che permetterebbero il finanziamento immediato delle scuole previste.
Per la banca che finanziasse l'operazione sarebbe un investimento classico garantito dai beni immobili su ricordati.
Le planimetrie relative ai beni di cui si parla sono già disponibili.

L'Iter per questo tipo di iniziative non prevede passaggi e approvazioni da parte del Consiglio Comunale e che *il Comune di Vibo Valentia sottoscrivendo il progetto ha già accettato tutte le proposte ivi contenute* e la cui realizzazione è subordinata soltanto ai finanziamenti del CIPE o dei privati interessati ai singoli progetti.

Conclusioni

L'Associazione ZALEUCO è convinta del fatto che per Vibo Valentia e l'intera Calabria e per tutte le aree sottosviluppate si offra una possibilità di sviluppo capace di segnare una svolta aperta al superamento dell'emarginazione.

Gli elementi fondamentali che rendono concreta questa prospettiva sono soprattutto:

- 1) I flussi finanziari rilevanti già stanziati o previsti;
- 2) La tecnologia avanzata resa disponibile dal Sistema Pubblico di Connettività (CNIPA);
- 3) La partecipazione dal basso e quindi la creazione, la gestione, il controllo di tutte le fasi progettuali e della loro realizzazione dal basso e quindi col coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla realizzazione dei progetti. In quest'ottica rilievo particolare assume la spinta alla collaborazione sinergica di tutti i soggetti la cui attività e i cui interessi, per la prima volta nella storia della Regione e del Mezzogiorno possono essere presentati alla luce del sole e realizzati senza suscitare rivalità e reazioni di ripulsa in quanto non ledono assolutamente diritti e interessi. Si è creata cioè, potenzialmente almeno, una realtà nella quale ciascuno dei soggetti interessati realizzando il proprio programma contribuisce alla realizzazione dei programmi altrui e quindi alla realizzazione del progetto strategico complessivo. La solidarietà, la collaborazione diventano perciò un elemento del successo

dei singoli e dell'insieme. In quest'ottica l'associazione ZALEUCO chiede l'aiuto e la collaborazione di tutte le associazioni e le forze che hanno contribuito alla formazione del piano strategico per la città di Vibo Valentia e di chiunque – pubblico o privato che sia – che abbia interesse alla realizzazione del piano strategico e delle proposte integrative che lo stesso può sollecitare. Offre naturalmente la stessa disponibilità a tutti coloro i quali si sentono impegnati alla realizzazione concreta di tutti gli obiettivi previsti

in Vibo Valentia

l'Associazione ZALEUCO
Il Presidente
Prof Saverio DI BELLA